



**British Embassy**  
Via XX Settembre 80A 00187 Rome

Telephone 475.5441  
475.5551

*M. F. ... 17/6* (33)  
*M. Parker*

*I have asked Rose*

Stephen Wall Esq  
ECD(I)  
FCO

*MUG 011/10*

*06 JUN 1985*

*Dr M. Wall*

*M. B. ... (for para 3)*  
*+ back to me*

*R 18/6*

*M. Underwood*

*Small*  
*18/6*

Your reference

*for an exhibit*

Our reference

*summary*

Date 10 June 1985

EUROPEAN COUNCIL, MILAN: 28/29 JUNE

*by 24 June*

1. In Michael Richardson's absence I am forwarding the attached documents which were sent by Fontana Giusti's staff to Giles FitzHerbert following last week's MFA briefing of Ambassadors of EC member states. They are, alas, in Italian, but I rather think you are better placed than I to assess quickly whether either adds to our understanding of the Presidency's view in the run-up to the Milan Council.

2. The first is a draft speaking note on Presidency objectives for the Milan Council which formed the basis of Andreotti's intervention at Stresa. It might be revealing to compare its contents with what he in fact said. My untutored observations are that:

- a) Section A is devoted to a forceful restatement of the Presidency's assumed mandate to proceed towards European Union by seeking agreement at Milan to a set of initial, binding commitments.
- b) Section B discusses what those new commitments would include in the light of the Presidency's understanding of the prevailing consensus. It highlights:
  - the need for a legally binding framework for political cooperation (the Presidency express a preference for a treaty);
  - steps to improve the functioning of existing Community structures (notably a freer internal market, more powers for the Community's institutions including the Parliament, and a re-examination of own resources);

/- extension



Stephen Wall Esq

-2-

10 June 1985

- extension of Community competence to new fields (especially People's Europe and new technology) and the related issue of variable geometry;
- on the question of majority voting (page 7) and reinforcement of the European Parliament's powers (page 9) the draft notably takes the trouble to rebut British reservations. It concludes with an unambiguous if measured statement of support for the Dooge proposal of an intergovernmental conference to set the seal on the next steps towards Union.

3. The second document, which is not directly relevant to Milan except that it touches upon the question of own resources, sums up the state of play on the 1986 Budget. It concludes that after meeting UK refunds there should be sufficient in the kitty to fund IMPs and Delors' proposal to increase spending on research to 6% of the Budget. Looking a little further ahead however the Italians foresee a virtual exhaustion of the new own resources ceiling of 1.4% of VAT receipts by 1987 as the consequences of enlargement begin to feed through.

4. I leave it to you to decide whether this merits wider circulation.

Yours sincerely

C A Capella

ELEMENTI DI INTERVENTO  
DELLA PRESIDENZA

A) La scelta di fondo al Consiglio Europeo di Milano

- La prima osservazione che la Presidenza ritiene necessario fare è che il Consiglio Europeo di Milano costituisce di fatto il punto di arrivo di un lungo dibattito che è iniziato con il Vertice europeo di Parigi nell'ottobre del 1972 (il primo Vertice della Comunità allargata), in cui tra l'altro si convenne di trasformare, entro la fine degli anni '70, l'insieme delle relazioni degli Stati membri in una Unione Europea (\*).
- Per realizzare questo impegno il Primo Ministro belga Leo Tindemans fece un rapporto al Consiglio Europeo in data 29 dicembre 1975 intitolato "Rapporto sull'Unione Europea". Analoghi rapporti furono presentati dalla Commissione, dal Parlamento Europeo e dalla Corte di Giustizia.

Le vicende politiche ed economiche della seconda parte degli anni '70 non consentirono, come è noto, di progredire in modo sostanziale verso l'obiettivo dell'Unione Europea.

./..

---

(\*) Sotto il paragrafo "Unione Europea, la Dichiarazione del Vertice di Parigi del 20 ottobre 1972 recita quanto segue: "I Capi di Stato o di Governo, essendosi assegnato come obiettivo capitale quello di trasformare, entro la fine dell'attuale decennio e nell'assoluto rispetto dei trattati già sottoscritti, l'insieme delle relazioni degli Stati membri in una Unione Europea, pregano le Istituzioni della Comunità di elaborare a questo riguardo, entro la fine del 1975, una relazione destinata ad essere sottoposta ad una successiva Conferenza al Vertice.".

- Il 19 giugno 1983 al Consiglio Europeo di Stoccarda fu approvata una Dichiarazione Solenne sull'Unione Europea. Il paragrafo 4.3. delle disposizioni finali precisa quanto segue: "I Capi di Stato o di Governo sottoporranno la presente Dichiarazione ad un riesame generale non appena i progressi realizzati nell'unificazione europea lo giustificheranno ed al più tardi cinque anni dopo la firma della Dichiarazione. Alla luce dei risultati di tale revisione essi decideranno in merito all'incorporazione dei progressi realizzati in un Trattato sull'Unione Europea.

Al riguardo sarà richiesto il parere del Parlamento Europeo."

Questo impegno deve essere anche visto alla luce dell'ultimo paragrafo del Preambolo, in cui si afferma che gli Stati membri sono "determinati a giungere ad una concezione politica comune, globale e coerente e riaffermando la loro volontà di trasformare l'insieme delle relazioni fra i rispettivi Stati in un'Unione Europea..."

Sempre sulla base della Dichiarazione Solenne di Stoccarda (vedasi in particolare l'art. 2.1.4.) viene presentata ogni anno una relazione scritta del Consiglio Europeo al Parlamento Europeo concernente "i progressi realizzati sulla via dell'Unione Europea".

Ciò significa che nessuno di noi contesta, neanche formalmente, la validità della scelta di proseguire il cammino verso l'Unione Europea.

- L'idea quindi del passaggio dagli attuali trattati all'Unione Europea è stata già accettata in ripetute occasioni dagli Stati membri. Si tratta ora di vedere se, alla luce dei progressi realizzati nel corso dei due primi anni dopo Stoccarda e del dibattito

tito sui problemi istituzionali che ne è seguito, esistano le condizioni per dare attuazione sin da ora a quanto previsto dal punto 4.3. della Dichiarazione Solenne di Stoccarda.

Al riguardo dobbiamo registrare alcune importanti iniziative politiche che vanno tutte nella direzione del passaggio verso l'Unione Europea:

- a) il 14 febbraio 1984 il Parlamento Europeo ha approvato a larghissima maggioranza il progetto di Trattato "che istituisce l'Unione Europea".
- b) Per dare una risposta all'iniziativa assunta dal Parlamento Europeo, il Consiglio Europeo di Fontainebleau del giugno 1984 decise di creare un Comitato ad hoc sui problemi istituzionali, nonché un Comitato sull'"Europa dei Cittadini", composti dai rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo.
- c) A seguito di questo mandato il Comitato Dooge ha presentato al Consiglio Europeo di Bruxelles del marzo 1985 un rapporto finale nel quale si riafferma tra l'altro che la volontà politica comune degli Stati membri "deve tradursi nella creazione di una vera entità politica, vale a dire una unione europea" e si propone come metodo di riunire prossimamente "una Conferenza dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri che negozierà un progetto di trattato di Unione Europea basato sull'"acquis communautaire", sul presente documento, sulla Dichiarazione Solenne di Stoccarda, sull'Unione Europea e che si ispiri allo spirito ed al metodo che improntano il progetto di trattato votato dal Parlamento Europeo".

11 - Appare quindi chiaro che il dibattito che avrà luogo al Consiglio Europeo di Milano concerne una problematica ben precisa, basata su discussioni e dichiarazioni che non contengono elementi di ambiguità, ovvero sia la decisione di passare all'Unione

Europea attraverso una serie di impegni sulla procedura e sulla sostanza per consentire la graduale realizzazione dell'obiettivo dell'Unione Europea.

E' con questo spirito ed alla luce delle considerazioni sopra svolte che la Presidenza italiana ha presentato il 21 maggio u.s. il noto progetto di mandato trasmesso ai Ministri degli Esteri dei Paesi membri, al Presidente della Commissione ed al Presidente del Parlamento Europeo.

B) Il dibattito sui contenuti:

Gli elementi finora raccolti dalla Presidenza inducono a ritenere che vi sia un largo consenso sui contenuti, che dovrebbe consentire la graduale realizzazione dell'Unione Europea.

In sintesi gli elementi sono i seguenti:

- a) dare una forma giuridica vincolante alla cooperazione politica fra gli Stati membri;
- b) Migliorare il funzionamento dell'attuale Comunità, sia completando le politiche previste dai presenti trattati (ad esempio la realizzazione del mercato interno), sia rafforzando il processo decisionale, sia rafforzando infine i poteri delle Istituzioni comunitarie, ivi compresi quelli del Parlamento Europeo. Sembra altresì necessario riflettere sulla concezione stessa delle risorse proprie della Comunità.
- c) Estendere la competenza dagli attuali Trattati a nuove attività, sia per quanto riguarda l'Europa dei Cittadini (semplificazione delle formalità amministrative, di polizia e di dogana, interventi in favore della gioventù, riconoscimento dei diplomi, lotta contro la droga nonché contro ogni altra forma di criminalità organizzata), sia per quanto riguarda le nuove tecnologie, sia in altre aree quali ad esempio la politica

dell'ambiente, la cultura, la sanità. Si pone anche il problema di sapere se in talune di queste nuove attività sia possibile applicare forme di collaborazione "differenziata" per quanto riguarda il grado di partecipazione alle singole azioni da parte degli Stati membri ed eventualmente anche di alcuni Stati terzi europei.

Per quanto concerne il contenuto dei temi sopraindicati ad avviso della Presidenza si pongono le seguenti questioni:

1. Cooperazione politica

Si tratta di stabilire se vi è accordo sui seguenti aspetti:

- obbligatorietà ed estensione della consultazione preventiva;
- istituzione di un segretariato permanente con struttura leggera e definizione della sua ubicazione;
- maggiori legami fra la cooperazione politica e l'attività esterna della Comunità;
- estensione della cooperazione politica al tema della sicurezza;
- per quanto concerne la sicurezza si potrebbe altresì ipotizzare che il Trattato UEO venga ricompreso nell'ambito delle attività di cooperazione politica dell'Unione. In tal modo potrebbero essere affrontati i temi relativi alla sicurezza tenendo conto della specifica posizione di alcuni Stati membri.

Se vi è accordo tra gli Stati membri sugli obiettivi sopra elencati la Presidenza propone che il rafforzamento della cooperazione politica avvenga attraverso la realizzazione di un apposito trattato da sottoporre a ratifica da parte dei parlamenti nazionali.

2. Mercato interno

Se vi è l'accordo tra gli Stati membri per completare la realizzazione del trattato con riguardo al mercato interno in particolare nel settore della libera circolazione, delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali;

- sono disposti gli Stati membri ad accettare il calendario proposto dalla Commissione affinché tale obiettivo sia raggiunto entro il 1992?
- sono disposti gli Stati membri ad adottare il voto a maggioranza nei casi necessari per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi?

3. Cooperazione economica e monetaria

Alla luce degli impegni assunti dal Consiglio Europeo di Bruxelles del 1978 sono d'accordo gli Stati membri che non è possibile realizzare compiutamente un mercato interno senza avere nello stesso tempo completato il sistema monetario europeo e deciso la conseguente espansione dell'uso dell'ECU nelle transazioni interne ed internazionali?

Sono d'accordo gli Stati membri che la progressiva realizzazione del mercato interno, del sistema monetario europeo e della convergenza economica costituiscono tre elementi inscindibili e che debbono essere sviluppati parallelamente?

4. Nuovi settori di azione

Vi è accordo fra gli Stati membri per estendere le competenze comunitarie a nuovi settori con particolare riguardo alle tecnologie avanzate, all'ambiente, alla sanità, alla cultura?

Per quanto riguarda in particolare la cooperazione tecnologica sono pronti gli Stati membri ad esaminare forme di collaborazione "differenziate", eventualmente con il coinvolgimento di Stati terzi?

Vi è accordo tra gli Stati membri, tenuto conto anche degli impegni assunti all'ultimo Consiglio Europeo di Bruxelles, per realizzare gli obiettivi del Comitato "Europa dei Cittadini" stabiliti a Fontainebleau, con particolare riguardo alla semplificazione delle formalità amministrative, di polizia e di dogana, alla gioventù, al riconoscimento dei diplomi ed alla lotta contro la droga nonché contro ogni altra forma di criminalità organizzata?

5. Risorse proprie

Sono disposti gli Stati membri ad analizzare la possibilità di un nuovo approccio al sistema delle risorse proprie al fine di mobilitare le risorse necessarie ai più ampi compiti che l'Europa vuole assumersi?

6. Modifiche istituzionali

a) Voto a maggioranza (\*)

Sono disposti gli Stati membri a fare ricorso al Voto a

(\*) Nel corso del colloquio a Roma con l'Ambasciatore Ruggiero del 28 maggio u.s., il Consigliere del Primo Ministro Britannico ha presentato una proposta che essenzialmente mira a evitare che gli Stati invochino l'unanimità in quei settori per i quali esista una decisione del Consiglio Europeo circa specifici obiettivi da raggiungere. L'Ambasciatore Ruggiero ha fatto la seguente obiezione: "Vi è una profonda contraddittorietà nella posizione inglese che chiede nello stesso tempo il mantenimento del compromesso di Lussemburgo quando il Trattato prevede il voto a maggioranza e l'adozione di un analogo "compromesso" (cioè un atto che non ha portata giuridica) per consentire di deliberare a maggioranza laddove il Trattato prevede l'unanimità. La contraddizione è nel fatto che se uno Stato ritiene che un suo interesse vitale sia in gioco ed ha oggi la possibilità di bloccare una decisione a maggioranza, non si vede come possa essere disponibile a non difendere lo stesso interesse quando il Trattato gliene dà diritto".

L.  
L. Hanson

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI / FIDELITY

maggioranza in tutti i casi previsti dai Trattati vigenti e ad estenderlo ulteriormente soprattutto per le deliberazioni attinenti alla realizzazione del mercato interno.

In caso affermativo si dovranno prevedere appropriate modifiche degli attuali Trattati accompagnate, almeno per un determinato periodo, da una specifica procedura che regoli il ricorso all'interesse vitale. "Lo stesso progetto del Trattato del Parlamento Europeo riconosce, d'altra parte, la possibilità per gli Stati membri di invocare un interesse vitale nazionale secondo un'appropriata procedura incentrata sulla Commissione e per un periodo transitorio di 10 anni. Si dovrebbe inoltre prevedere un rafforzamento del ruolo del COREPER e uno snellimento procedurale di tutte le altre istanze che fanno capo al Consiglio.

b) Commissione

Sono disposti gli Stati membri a prevedere un rafforzamento dei poteri della Commissione con particolare riguardo a tutti gli aspetti esecutivi e di gestione dell'attività comunitaria? Sono disposti gli Stati membri a rivedere le attuali procedure di nomina del Presidente della Commissione e degli altri suoi membri al fine di rafforzare il ruolo politico e decisionale nel senso indicato dal Comitato Dooge?

Parlamento Europeo (\*)

Un'evoluzione politica della Comunità non può prescindere da un Parlamento eletto a suffragio universale e dalla necessità di un suo ruolo effettivo, come d'altra parte riconosciuto dalla Dichiarazione Solenne di Stoccarda (punto 2.3.1).

L'obiettivo principale dovrebbe essere quindi quello di determinare in quali casi è possibile dare al Parlamento il potere di co-decisione secondo le proposte contenute nel Rapporto Dooqe, le quali prevedono una bipartizione fra le materie espressamente definite come legislative (per le quali sarebbe in vigore la piena co-decisione Parlamento/Consiglio) e gli altri atti normativi per i quali resterebbe fissata la competenza della Commissione o del Consiglio, ferma restando l'esigenza, anche in questi casi, di migliorare l'attuale procedura di concertazione. Si potrebbe inoltre prendere in esame la proposta avanzata dal Ministro Tindemans di conferire al Parlamento Europeo una competenza esclusiva in alcune materie specificamente indicate (per es. nel settore ambiente).

./..

- 
- (\*) In merito alle difficoltà prospettate da parte inglese e danese circa l'atteggiamento dei rispettivi Parlamenti nazionali, l'Ambasciatore Ruggiero ha fatto presente di non comprendere i motivi di preoccupazione avanzati. Non si tratta infatti di dare al Parlamento Europeo poteri di decisione maggiori di quelli che hanno attualmente le Istituzioni Comunitarie nel loro complesso, ma di riequilibrare a favore del Parlamento Europeo l'attuale potere di decisione, che per il momento spetta solo al Consiglio. Semmai i Parlamenti nazionali ed in particolare le opposizioni ivi presenti potrebbero avere un maggiore potere di influenzare la Comunità proprio attraverso la co-decisione del Parlamento Europeo, dato che le forze di opposizione nazionali sono presenti nel Parlamento Europeo e non nel Consiglio dei Ministri.

Inoltre, si dovrebbe ipotizzare che vengano conferiti al Parlamento più ampi poteri in materia di bilancio (ad esempio attraverso la soppressione della distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie ed un parziale conferimento di competenze per le entrate). Infine, si dovrebbe attribuire al Parlamento Europeo il diritto di votare l'investitura della Commissione.

Il conferimento di nuovi poteri al Parlamento potrebbe avvenire gradualmente, con un sistema per fasi.

Quali sono gli orientamenti degli Stati membri al riguardo?

C) Seguiti del Consiglio Europeo di Milano

Tenuto conto degli impegni assunti nei confronti della realizzazione dell'Unione Europea e del dibattito sugli obiettivi prioritari individuati (di rendere vincolante giuridicamente la cooperazione politica, di completare la realizzazione degli attuali Trattati, di migliorare il funzionamento delle Istituzioni e di estenderne la competenza a nuove aree), si tratta ora di dare una risposta coerente alla proposta del Comitato Dooge che prevede la convocazione di una Conferenza dei Governi degli Stati membri che "negozierà un Trattato di Unione Europea basata sull'acquis communautaire, sul presente documento, sulla Dichiarazione Solenne di Stoccarda sull'Unione Europea e che si ispiri allo spirito ed al metodo che improntano il progetto di Trattato votato dal Parlamento Europeo". La Presidenza ritiene che la convocazione di tale Conferenza rappresenterebbe altresì un momento di attuazione di quanto già sottoscritto a Stoccarda dai Capi di Stato e di Governo e, come recita il Rapporto del Comitato Dooge "segnerebbe l'atto di fondazione dell'Unione Europea".

*Ministero degli Affari Esteri*06/06/85 11268 = 1 GIU. 1985  
(data e numero di protocollo)

D.G.A.E. - Coord. CEL

Posizione: 

|  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
|  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|

**Oggetto:** Ipotesi di calcolo delle previsioni di bilancio per  
l'esercizio 1986

**Riferimenti.....**

**TELESPRESSO indirizzato a:** MINISTERO INTERV. STRAOR. MEZZOGIORNO

PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI

- Uff. Cons. Diplomatico
- Uff. del Ministro per il Coord. Pol. Comun. (att. Dr. Lazzareschi)

MINISTERO TESORO

- D.G. Tesoro (att. Dr. Sarcinelli)
- Rag. Gen. Stato - IGAE (att. Dr. Federici)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

- Gabinetto
- D.G. Tutela (att. Dr. Koroni)

MINISTERO BILANCIO

- D.G.P.E. (att. Prof. Gabriele)

BANCA D'ITALIA

- Servizio Studi (att. Dr. Zecchini)

ROMA

e p. c.

AMBASCIATA D'ITALIA

- ATENE - BOIN - BRUXELLES - COPENAGHEN -
- DUELINO - L'AJA - LONDRA - LUSSEMBURGO -
- PARIGI - LISBONA - MADRID - WASHINGTON -

RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA  
PRESSO LE COMUNITA' EUROPEE

BRUXELLES

GABINETTO DELL'ON. MINISTRO

SEGRETARIA ON. FIORET

D.G. AFFARI POLITICI

D.G.A.E. - UFF. R.S.P.

S E D E

**Alleg.**



*Ministero degli Affari Esteri*

2.

1. La Commissione definirà la propria posizione sul quadro di riferimento per l'esercizio 1985 in data 5 giugno prossimo.

Il suddetto quadro di riferimento sarà esaminato dalle istanze del Consiglio secondo il seguente calendario:

- Comitato di bilancio, il 6 giugno 1985;
- Comitato dei Rappresentanti Permanenti, il giorno 7 giugno 1985;
- Consiglio ECO/FIN, il giorno 11 giugno 1985.

In considerazione del breve lasso di tempo disponibile, si ritiene che l'esame da parte del Consiglio sarà solamente di ordine procedurale, in quanto difficilmente il Consiglio potrà adottare una decisione sul merito.

2. Allo stato attuale delle conoscenze l'ipotesi di calcolo può essere pertanto elaborata solo sulla base delle previsioni triennali della Commissione (1985/1987) contenute nel volume 7 del progetto preliminare di bilancio per l'esercizio 1985, apportando talune rettifiche alle cifre indicate dalla Commissione rese necessarie tra l'altro dalle decisioni del Consiglio sul progetto di bilancio 1985 nella sua seconda lettura.

I dati della Commissione per il 1986 possono in sintesi così riassumersi (in MECU):

| a) <u>Spese</u>                                   | <u>Impegni</u> | <u>Pagamenti</u> |
|---------------------------------------------------|----------------|------------------|
| complessivamente                                  | <u>37.670</u>  | <u>33.710</u>    |
| di cui:                                           |                |                  |
| - fondi strutturali                               | 6.200          | 5.640            |
| - sezione garanzia                                | 20.860         | 20.860           |
| - cooperazione allo sviluppo (compreso i FES)     | 3.350          | 1.900            |
| - rimborsi 10 % risorse proprie agli Stati membri | 1.950          | 1.950            |

.../...



# Ministero degli Affari Esteri

3.

|                                   |               |               |
|-----------------------------------|---------------|---------------|
| - funzionamento delle Istituzioni | 1.460         | 1.460         |
| - ampliamento                     | 2.000         | 300           |
| - altre                           | 1.850         | 1.600         |
|                                   | <u>37.670</u> | <u>33.710</u> |

b) Entrate

|                             |               |
|-----------------------------|---------------|
| - dazi doganali             | 8.550         |
| - prelievi e quote zucchero | 2.595         |
| - aliquota IVA (1,334)      | 22.280        |
| - altre entrate             | 285           |
|                             | <u>33.710</u> |

3. Poichè per il 1986 il tasso massimo di aumento delle spese non obbligatorie è fissato provvisoriamente al 7,6 %, le probabili rettifiche alle previsioni della Commissione saranno le seguenti:

a) occorre escludere il FES, che quasi certamente non sarà iscritto in bilancio. La cifra può essere stimata intorno a 1.000 MECU per gli impegni ed a 600 MECU per i pagamenti;

b) sulla base degli stanziamenti iscritti per i fondi strutturali nel bilancio 1985, dopo la seconda lettura del Consiglio (5.082,6 MECU per gli impegni e 3.607,75 MECU per i pagamenti), si ritiene che per il 1986 gli stanziamenti complessivi per i fondi strutturali potrebbero raggiungere al massimo un importo di 5.855 MECU per gli impegni (e non 6.200 MECU) e 4.156 MECU per i pagamenti (e non 5.640). I calcoli sono stati effettuati applicando agli stanziamenti del 1985 un incremento, peraltro molto ottimistico, del doppio del tasso massimo e cioè del 15,2 %;

c) un'altra ipotesi di calcolo globale potrebbe essere basata su un incremento delle spese "non obbligatorie" stanziata per il 1985 (8.200,21 MECU in impegni e 6.099,69 MECU in pagamenti) di un ancora più ipotetico 15,2 % (il doppio del tasso massimo). In tal caso le spese "non obbli-

..../..



*Ministero degli Affari Esteri*

4.

gatorie" ammonterebbero a 9.447 MECU per gli impegni ed a 7.027 MECU per i pagamenti;

d) Le spese per la sezione garanzia, secondo le stime della Commissione, sarebbero di 20.650 MECU e le altre spese obbligatorie potrebbero stimarsi a circa 2.500 MECU;

e) il rimborso al Regno Unito per il 1985, da imputare al bilancio del 1986, viene calcolato per un importo di 1.200 MECU (pari a 2/3 dello squilibrio britannico del bilancio stimato a 1.800 MECU) con la partecipazione della Germania ai 2/3 della propria aliquota IVA.

4. In sintesi, gli stanziamenti per l'esercizio 1986 sarebbero secondo le ipotesi che precedono i seguenti (in MECU):

|                            | Impegni | Pagamenti |
|----------------------------|---------|-----------|
| - FEOGA-Garanzia           | 20.650  | 20.650    |
| - altre spese obbligatorie | 2.500   | 2.500     |
| - spese "non obbligatorie" | 9.447   | 7.027     |
|                            | <hr/>   | <hr/>     |
| Totale delle spese         | 32.597  | 30.177    |

Le risorse necessarie per la copertura della spesa di 30.177 MECU ammonterebbero a:

| MECU                                 |        |
|--------------------------------------|--------|
| - entrate varie                      | 285    |
| - dazi doganali                      | 8.550  |
| - prelievi agricoli e quote zucchero | 2.595  |
| - aliquota IVA (1,123%)              | 18.747 |
| (1,4% = 234380 MECU)                 | <hr/>  |
|                                      | 30.177 |



Ministero degli Affari Esteri

- 3 -

5 - Poichè è da considerare la riduzione dell'IVA al Regno Unito di 1.200 MECU con la partecipazione della Germania limitata ai 2/3 della propria percentuale dell'IVA, nell'ipotesi che le percentuali di contribuzione IVA siano identiche a quelle previste per il 1985, l'aliquota dell'1,123% subirebbe le seguenti variazioni:

- per 8 Stati membri, l'aliquota IVA sarebbe pari a 1,232%;
- per la Germania, l'aliquota IVA sarebbe pari a 1,184%;
- per il Regno Unito, l'aliquota IVA sarebbe pari allo 0,786%.

Resterebbe pertanto una disponibilità teorica di ri  
sorse proprie IVA per circa 2.800 MECU.

6 - Qualora la riduzione dell'IVA al Regno Unito, da imputare al bilancio del 1986, fosse di 2.200 MECU (1000 MECU riferite all'anno 1984 e 1.200 MECU relative all'anno 1985), le aliquote IVA degli Stati membri sarebbero le seguenti:

- per 8 Stati membri: 1,323%;
- per la Germania : 1,235%;
- per il Regno Unito: 0,506%.

Resterebbe in questo caso una disponibilità teorica di risorse proprie IVA di circa 1286 MECU.

Dai dati che precedono risulta che, malgrado la limitatezza delle risorse di bilancio per il rilancio della Comunità e per il varo di nuove politiche comunitarie, dovrebbe ancora esservi sufficiente margine per il finanziamento dei PIM nonchè per accogliere la richiesta già avanzata dal Presidente Delors al Consiglio europeo di Bruxelles di portare le spese per la ricerca dall'attuale 3 % ad un 6 % (equivalente a circa 1.700 MECU per gli impegni ed a 1.100 MECU per i pagamenti), se si vorrà raccogliere la sfida tecnologica nei termini resi di attualità dal varo del progetto francese Eureka.

.../...



Ministero degli Affari Esteri

6.

Comunque, anche senza prevedere nuove politiche, il tasso dell'1,4 % dell'IVA è destinato ad esaurirsi — anche per le nuove esigenze derivanti dall'ampliamento — nel giro di un biennio (d'altronde in questo stesso senso convergono le cifre della Commissione contenute nel quadro delle previsioni triennali che stimano per il 1987 un tasso dell'IVA dell'1,399 %).

fontaineville